

Una vera chicca editoriale

Appunti dal diario di Luigi Maria Gais



Pochi libri (o "cataloghi d'arte"?) possono vantare di essere avviati e presentati da ben quattro-prefatori-quattro. Ed ogni prefatore dimostra non solo di aver percorso l'opera in esame in tutti suoi motivati (e motivanti) squarci di vita d'*antàn* e di lieti e/o malinconici momenti vissuti (L'infanzia, La famiglia, La società, Genova, Crocefieschi, I ricordi, Il mare: sette come i sette colori di un vivido arcobaleno), ma nel contempo ognuno d'essi evidenzia anche di aver saputo indagare e di aver saputo cogliere tratti pittorico-narratologici e precisi connotati particolarmente significativi che contribuiscono da un lato ad arricchire questo bellissimo "book d'artista" e mettono in luce dall'altro, rendendola altresì sommamente leggibile e godibile, la solare personalità dell'autore. È l'esperto Claudio Bertieri, e non poteva essere diversamente, a spiegare come sia stato "fissato in emblematici fotogrammi il diario di una vita"; è il sagace Gian Luigi Falabrino ad annotare, da par suo, come si riveli "il rimpianto di uno stile di vita, di una borghesia dignitosa e lontanissima dalla

volgarità e dall'arroganza oggi imperanti"; è il noto giornalista-saggista-conduttore Paolo Lingua, che qui si esprime anche un po' da filosofo (DNA paterno?), a cogliervi "una sottile, ma consistente, consapevolezza d'una vita pienamente (cristianamente?) vissuta"; ed è, infine, il sapido e indagoso Sergio Reborà a parlare, molto opportunamente e quasi a richiamare un racconto joyciano per immagini, di "un'operazione di autoanalisi, un flusso di coscienza". Gli "appunti dal diario", come appropriatamente li definisce il suo autore, vanno dal 1933 (un particolare "anno santo": lui era bambino) al 2005 (l'anno in corso): sono oltre settant'anni di rappresentazioni a colori o in bianco e nero, - facenti parte della propria esistenza e in essa inseriti: dall'infanzia all'età matura - che, simili a tasselli di un puzzle o a tessere di un mosaico, ricostituiscono le diverse tappe della vita del Gais che fu (ed è intensa) e ricostruiscono l'inesorabile fluire del tempo, raccontato "ut pictura". Se Reborà, tra gli altri, richiama, a ragione, un certo stile alla Mangini, per parte mia io posso dire di avervi colto un che di felliniano, sia in certe ambientazioni paesaggistiche, ma più in certe *silhouettes* rivisitate dal Gais con personale originalità e sensibilità di umana partecipazione. Un bel racconto davvero, che "nonno Luigi" intende regalare in primis a Emanuele, Federico, Carola e Beatrice, i suoi nipotini; ma che non dispiacerà certo a quanti, come il sottoscritto, avranno la fortuna averlo tra le mani ed esaminarlo pagina per pagina.

Benito Poggio

Alla fine del XVI secolo

La Repubblica di Genova, il borgo di Sampierdarena e una curiosa "grida"

Scriva Federico Donaver nella sua "Storia della Repubblica di Genova" (Mondani Editore, vol. III, pagina 147): "...La Repubblica di Genova, dopo la congiura del Coronato, godeva solo da pochi anni d'una quiete non certamente gloriosa, ...una fiera pestilenza nel 1579 aveva ucciso in Genova 28.250 persone, nella riviera di levante 14.000 e in quella di ponente 50.000: le soldatesche della Repubblica erano state decimate, e non poco tempo ci volle prima che essa da tanto disastro si ripigliasse. Nel 1585 un tal Nicolò Salvago, capo di banditi con un buon numero di seguaci fece prigionieri in Albaro Domenico Cattaneo, Giovanni Odone, Gasparo de' Franchi e Bartolomeo Adorno, cospicui cittadini per nobiltà e ricchezza; e altri malviventi tennero per qualche tempo in apprensione la città, le valli del Bisagno e della Polcevera e non poche terre dello Stato con depredazioni, uccisioni e saccheggi..."

Devo dire che ho pensato a questa descrizione di Federico Donaver: un quadro storico di devastanti pestilenze e di bande di grassatori che imperversano nelle contrade genovesi e liguri anche ai tempi di papa Clemente VIII, di Carlo Emanuele I, di Enrico IV re di Francia, quello della famosa frase "Parigi vale una messa", quando ho letto il prezioso documento notarile qui sotto riportato. Erano tempi in cui al calar del crepuscolo,

tutti, nobili e popolani, si affrettavano a chiudersi dietro le spalle l'uscio di casa.

Un'epoca in cui il *cintraco* o banditore, leggeva le leggi o grida emanate dal Palazzo Ducale e le affiggeva nei posti stabiliti.

Il proclama in questione, attinente il territorio di Sampierdarena, stabiliva un servizio per la sicurezza delle spiagge per prevenire incursioni di banditi e di barbareschi; ma anche per impedire a persone clandestine, in caso di contagio, di arrivare dal mare.

Il reclutamento delle persone veniva assegnato attraverso il filtro delle corporazioni delle Arti e dei Mestieri. Ecco: da "A.S.G. FONDO NOTAI ANTICHI" - Notaio Manfredo Drago (1583\1603), filza(.) N. 5272 "Essendosi per la sicurezza di queste spiagge, che tanto importa all'incertezza e quiete di ciascuno, ordinate diligenti guardie, et eletti i capi di essi, a ciascuno de quali si è assegnato et arrollato il numero d'huomeni convenevole, come già si è fatta pubblica notizia, e di nuovo perché alcuno non possa allegar ignoranza, saranno le liste attaccate in luogo pubblico perché ciascuno riconosca il suo capo. E volendo che si continuino e facciano le solite guardie con vigilanza e compitamente senza che alcuno manchi al suo debito

Però si ordina e comanda che ciascuno sia attento et avvertito quando aveherà la sua vicenda senza aspettare di essere chiamato

ne dallo suo capo ne da altri, e si trovi col suo capo con sue armi a far dette guardie ne i luoghi deputati, continuando assistente et ubidiente al suo capo dalla mez'ora prima di notte sin al giorno chiaro, sotto pena di scuti quattro per ciascuno che mancherà a ritrovarsi di persona a dette guardie il giorno che rispettivamente gli toccherà o vero non sarà assistente et ubidiente al suo capo tutta la notte come era. Di più si ordina e comanda a li detti capi che tutto il giorno seguente che sarà toccata la vicenda loro, e saranno stati di guardia debba denunciare e dare in lista ad esso Sr. Colonnello o al suo sergente il nome di tutti quelli che haveranno mancato sotto di lui quella notte come sa in ritrovarsi sotto pena de scuti 10 ed ogni altra pena arbitraria.

Quali pene saranno scosse senza remissione. E però si avvertisce ciascuno a non fallire ordinando perciò che siano le presenti pubblicate ne i luoghi soliti".

Giulio Gambaro

**Auguri di
Buone Feste
dalla Redazione
del Gazzettino**

Un libro dedicato a Dario G. Martini



Il 10 novembre, a Roma nella sede della prestigiosa biblioteca del Bucardo, emanazione della Siae, è stato presentato ufficialmente il volume di Roberto Trovato dal titolo "Dario G. Martini, l'antiapocalisse, un autore teatrale tra due millenni".

L'opera che riguarda il nostro caro collaboratore, e sulla quale ci ripromettiamo di tornare quando se ne parlerà anche a Genova, ha avuto il battesimo dall'illustre critico Giovanni Antonucci. Sono poi intervenuti anche Trovato e Martini, tutti molto applauditi.

Nelle due foto la copertina del libro - stampata a cura dell'editrice romana Aracne - e i tre festeggiati al termine della cerimonia: Antonucci e Martini di lato, e al centro Roberto Trovato (le immagini ci sono pervenute dal fotografo Giorgio Lucetti).



PARCHEGGIA QUI !!!

Cerchi un posto per la tua auto? Non sai dove lasciarla?
Vuoi rientrare a tutte le ore sapendo di non avere problemi di parcheggio

CONTATTACI
Ti troviamo noi una soluzione!
E ti togliamo ogni preoccupazione

Telefono e fax **010.64.23.005**cell. **320.23.84.550**e-mail: **torresud@parcheggi.it**

PARK TORRE SUD - Gestione Parcheggi
TORRE SHIPPING - 10° Piano, scala A - S. BENIGNO